

IL FRIULI

N.º 220.

VENERDI 23 NOVEMBRE 1849.

Si pubblica nel dopo pranzo di tutti i giorni, eccettuati i festivi.

Costa Lire 9 trimestrali anticipate. Gli Associati fuori del Friuli pagheranno Lire 12 e lo riceveranno franco da spese postali.

Un numero separato costa centesimi 30.

L'Ufficio del Giornale è in Udine Contrada S. Tommaso al Negozio di Cartoleria Trombetti-Murero.

L'indirizzo per tutto ciò che riguarda il Giornale è alla Redazione del Friuli.

Non si ricevono lettere e gruppi non affrancati.

Le associazioni si ricevono eziandio presso gli Uffici Postali.

Le inserzioni nel Foglio si pagano anticipatamente a centesimi 15 per linea, e le linee si contano per decime; tre pubblicazioni costano come due.

AVVISO

Sono pregati i signori Socii del Friuli che fossero ancora in ritardo del prezzo d'associazione, a spedirlo a tempo, perchè non venga loro sospeso l'invio. Così pure quelli che intendessero d'associarsi per il nuovo mese, quanto più presto lo faranno tanto meglio sarà. Chi poi avesse qualche reclamo da fare, tanto per la spedizione, come per la distribuzione del Giornale, lo faccia, sia al rispettivo ufficio postale, sia presso la redazione, prima che scorrano gli otto giorni, poichè non sempre si è al caso di soddisfare alle domande di fogli di vecchia data.

ITALIA

Scrivono da Firenze alla Riforma:

Si attendeva di trovare nel *Monitor Toscano* l'amnistia di cui si parla da molto tempo. Voi vedrete che non v'è.

Il ministro dell'interno ha diretto alla municipalità di Firenze una lettera del Granduca unitamente alle medaglie destinate a ciascuno dei suoi membri, per la parte che hanno presa alla restaurazione in Toscana, il 12 aprile. In questa lettera si esprime il desiderio che sulla bandiera donata dal principe al municipio nel 1847, all'epoca della proclamazione dello Statuto, si ponga l'iscrizione 12 aprile 1849, e che sia portata come gonfalone nelle cerimonie cui prende parte la municipalità.

Il corpo municipale, adunato questa mattina, ha redatto una deliberazione con cui ringrazia il Granduca delle accordate distinzioni, e decide che esso si porterà in corpo dal Principe per ringraziarlo della restaurazione costituzionale in Toscana. Inoltre è stata votata la stampa di questa deliberazione.

L'*Osservatore Romano* dice che nella mattina del 16 corrente si riaprì il Tribunale della Sacra Rota Romana colle formalità consuete.

L'Illustrissimo e Reverendissimo Monsignor La Grua, uno degli Uditori del Sagro Tribunale, pronunziò l'Orazione.

Un corrispondente scrive da Urbino allo stesso giornale che i demagoghi più compromessi si ritirarono in gran numero sul territorio della Repubblica di S. Marino, da dove mantengono attivissima corrispondenza e con le Marche e con le Legazioni.

Scrivesi da Roma allo Statuto:

Si continua a dire, che il Papa verrà alla fine del mese, ma io non lo credo, ed ho buona ragione per non crederlo.

La Polizia procede con inaudita avventatezza. Da lo sfratto perfino a tutte quelle genti di provincia che avevano stanza in Roma da molti anni, e fa continuamente arresti. Jeri notte furono arrestate alcune signore che nel di delle esequie de' soldati sparsero fiori sul feretro e pregarono pace all'anima dei morti in guerra. Una Narducci, madre di uno degli uccisi, tre Castellani, una delle quali ha 18 anni appena. Di notte queste civili donne sono state strappate alle famiglie e condotte in prigione. I francesi presero parte a questi arresti. Varj uomini sono pure stati arrestati per la stessa colpa, e varj altri sono fuggiti. Dicesi che da due notti le truppe sono consegnate ai quartieri: girano per la città pattuglie di fanti e cavalieri numerosissime e grosse: tutti i cavalli nelle caserme sono sellati: pronti i cannoni. Si domanda, se tutto questo apparato di forza sia per arrestare delle signore? Il generale Rostolan risponde, che si macchinano dimostrazioni sediziose, e rivoluzioni.

AUSTRIA

A Brody, in Gallizia, si lagnano che le misure proibitive e gli ostacoli posti al traffico delle merci e delle persone dalla Russia hanno assai danneggiato nei due ultimi anni il commercio di quella importante piazza mercantile. Sempre le solite guerre di tariffe, che recano nocimento agli interessi dei Popoli sotto pretesto di proteggerli. Senonchè il contrabbando s'incarica di livellare queste sproporzioni artificialmente prodotte dai governi. Peccato che il rimedio, quantunque non sia che una logica conseguenza dell'errore economico degli alti dazii, sia immorale. Dal fare il guardiano di finanza all'intraprendere il mestiere del contrabbandiere è spesso assai facile il passaggio; e chi fa il contrabbando si avvezza presto a rubare. I dazii troppo alti producono sempre infedeltà nei sorveglianti e contrabbandi. Tanto è vero, che le quistioni di moralità e di economia si toccano fra di loro, e che gli spropositi hanno sempre le loro conseguenze.

Il Lloyd di Vienna, in proposito delle straordinarie imposte di cui si caricarono gli Israeliti in Ungheria si pronunzia contro le pene colle quali si rendono consolidarii i non rei, e contro il principio non equo e non de' nostri tempi di caricare gli Israeliti, perchè professanti altra religione.

Via.— Appena fu annunziata la revisione della tariffa doganale coll'idea di dare occasione ad un avvicinamento colla Lega doganale tedesca, che gl'interessi privati di alcuni fabbricanti che godono del monopolio del grande mercato della monarchia austriaca, si sollevarono contro gl'interessi generali che desiderano tolto un tale abuso. Alcuni fabbricanti della Boemia s'impegnano all'idea, che possa aver luogo un ribasso di dazii, reso necessario, subito che si voglia avvicinarsi alla Lega doganale germanica. Ora si sollevano i possessori di alti forni fusorii, che declamano nella stampa contro il disegno del ministero di abbassare il dazio del ferro greggio. Se vi ha una prova, che i dazii, così detti protettori, sono a scapito degli interessi generali, e della medesima industria che domanda di esser protetta, gli è questo fatto del ferro greggio, che per il vantaggio d'ogni genere d'industria dovrebbe essere affatto libero d'ogni dazio d'introduzione e che i monopolisti proprietari dei forni vogliono aggravato, onde guadagnare a spese degli altri rami industriali. Il prezzo del ferro, dice giustamente un giornale viennese, ha prima di tutto un'influenza diretta su tutti i fabbricati di ferro, e poi una indiretta sul prezzo di que' prodotti industriali, che abbisognano del ferro per le macchine e per strumenti di vario genere. Il basso prezzo del ferro greggio influisce quindi essenzialmente a promuovere le altre industrie, la cui materia prima è il ferro, e non è da dubitarsi che diminuendo il prezzo del ferro greggio, s'accrescerebbe l'esportazione delle merci di ferro austriache; cosicchè il di più che si guadagna nell'esportazione sarebbe un bastante compenso alla maggiore introduzione del ferro greggio ed alla diminuzione di lavoro dei forni. Siccome poi il compenso dato al lavoro delle manifatture di ferro è maggiore, che non quello che si suol dare ai lavoratori in ferro greggio, così, anzichè una diminuzione, si avrebbe un incremento di lavoro nazionale. Se poi si ha riguardo al guadagno che ne proviene alle altre industrie dalle macchine e dagli strumenti a migliore mercato, s'ha un altro motivo per abbassare i dazii del ferro greggio. C'è poi inoltre un altro principio di economia nazionale, che non va trascurato. Per la produzione del ferro greggio nell'Austria non si adopera che legna; quindi la produzione del ferro greggio accresce il prezzo delle legna a danno della povera classe degli operai. Se il ferro greggio diminuisce di prezzo si diminuirà anche il prezzo delle legna. Ma a queste giuste considerazioni del giornale viennese faranno i sordi i proprietari degli alti forni fusorii, che metteranno anzitutto il proprio vantaggio. Essi alzeranno la voce, perchè si mantenga ad essi il monopolio, perchè si protegga il lavoro nazionale, perchè non si paghi all'estero un tributo, e vuoteranno tutto il sacco de' luoghi comuni, con cui costoro sono soliti ad infiocchiare i semplici. Ma sarà loro danno, se non alzeranno la voce in modo da soverchiare la loro, quelli che hanno interesse ad avere il ferro greggio a basso prezzo; cioè tutti, fuorchè i possessori dei forni suddetti. Quante manifatture in-

terne ne approfitterebbero, se avessimo il ferro greggio al minimo prezzo possibile! A quanti usi si adopererebbe il ferro in luogo d'altri materiali; e qual somma di maggiore lavoro ne verrebbe! E tutto questo dovrà andare perduto, perchè così piace ad alcuni egoisti? — Non è da dubitarsi, che i veri amici della patria industria non prestino l'appoggio dell'opinione pubblica al governo, se esso abbassa, e meglio se toglie del tutto il dazio d'introduzione sopra il ferro greggio ch'è la materia prima di tutte le arti.

— Il ministro dell'interno, di cointelligenza coi ministri della giustizia e delle finanze, determinò che per l'esecuzione dell'esonero dei fondi nel Margraviato d'Istria, nella città e territorio di Trieste, la commissione ministeriale abbia la sua residenza a Trieste.

— S. M. accordò la fondazione d'un vasto istituto geologico per esaminare accuratamente i rapporti tellurici di tutto l'impero austriaco. La spesa, la quale attualmente ascende a 6000 fiorini all'anno, s'aunderà all'uopo a 25,000 fiorini all'anno.

— Viene comunicato essere prossima alla pubblicazione una legge finanziaria relativa al dazio dello zucchero raffinato, e che tal legge sia stata già approvata.

— Sotto il titolo *La Revisione della tariffa doganale austriaca* la *Gazz. di Vienna* recava nella parte non ufficiale il seguente art.:

« Circa la revisione della tariffa doganale furono sparse alcune voci, le quali, quantunque prive di fondamento, pur inquietarono gli animi timorosi, e di cui perfino si trasse partito qui e là per agitare gli industriali non istruiti abbastanza. Tali voci si riferiscono tanto al principio che servir deve di base alla nuova tariffa, quanto all'epoca e al modo della sua attivazione. Si va volentieri a credere che la commissione doganale sia per intraprendere la revisione della tariffa nello spirito del fisco, e che il ministero intenda poi di pubblicare questa tariffa, senza sottoporla prima al pubblico giudizio.

Noi siamo autorizzati a dichiarare queste voci come destituite d'ogni fondamento.

Quanto al primo proposito, ci basti accennare i già pubblicati principii direttivi, secondo i quali la commissione doganale stabilisce il progetto della tariffa, e che meritano tutt'altro nome che quello di fiscali.

Già alcuni pubblici fogli espressero il rimprovero opposto, esser essi cioè ancor troppo proibitivi e troppo diversi da principii liberali della tariffa della Lega doganale.

Il progetto sarà pienamente fondato sulla stessa base, per cui si pronunciarono tutti gli industriali, vale a dire su quella della proficua protezione del lavoro indigeno, espressamente col « mantenimento d'un alto sistema di dazi protettivi »; e tanto più corrisponderà essenzialmente a tutte le condizioni dell'industria, quantochè circa ogni singola tariffa doganale verranno attuate le più ampie indagini per parte di periti.

Così il ministero non intese mai di far presentare dalla commissione altro che un semplice progetto di tariffa.

I motivi per cui una commissione ben composta sia maggiormente idonea per un lavoro difficile, qual è quello di tracciare preventivamente un sistema doganale organicamente disposto, scientificamente congiunto e conseguente; il modo come questa proceda in tale bisogna, inoltre i motivi per cui la convocazione di un congresso industriale riuscirebbe intempestiva e non atta a promuovere la riforma doganale — tutto ciò fu esposto minutamente nel periodico intitolato *Austria*. Il ministero dovette rifiutare la convocazione di un congresso industriale, non già perchè non si voglia tener conto degli interessi dell'industria e del lavoro, ma appunto perchè si vuole rivolgere ad essi la più efficace cura, e preservare l'economia pubblica da rapidi passaggi e da qualunque scossa. Chè una tale istituzione

è ovunque, per sua natura, la meno idonea a stendere il progetto di una tariffa; giova però presentar prima un progetto più completo che sia possibile, onde fornire in generale all'opinione pubblica una norma sicura per esaminare e giudicare il nuovo sistema doganale.

La commissione si consulterà sulle ulteriori misure sol quando il progetto della tariffa sarà compiuto interamente o ne' suoi singoli capitoli. Però siamo già ora autorizzati a dichiarare che, astrazione fatta da alcune modificazioni, il ministero intende ad ogni modo di presentare alla più ampia discussione del Pubblico tanto il progetto della tariffa, quanto il motivo delle proposte aggiunte doganali e di tutta la distribuzione e composizione.

— Ricaviamo con piacere dall'*Osservatore Triestino* la notizia, che il Vescovo di quella diocesi, ottenne di poter fondare a Trieste un seminario. Era realmente un grande difetto per Trieste la mancanza di sacerdoti usciti dal suo grembo. Quelli che, d'origine slava per lo più, erano educati in lingua tedesca, non sapevano mai trovare la parola educatrice per la popolazione di quel paese. Essendo i sacerdoti quasi affatto estranei al Popolo, ne proveniva un gravissimo danno alla moralità di questo. L'influenza, che il buon prete esercita sul Popolo, si estende fuori della Chiesa e penetra nelle famiglie e da per tutto. Ma a quest'uopo bisogna che ei conosca il Popolo, i suoi bisogni morali, i suoi difetti, conversi con lui, compatisca a' suoi mali e procuri di alleviarli.

Vit. — A Brünn si sta formando una società d'agricoltura per la Moravia e la Slesia. Essa terrà una radunanza generale il 17 dicembre. Codesta società avrà anche alcune sezioni, le quali si occuperanno di qualche ramo speciale d'industria agricola. P. e. vi sarà nella grande società, una particolare per l'allevamento del bestiame, una per l'enologia, per l'orticoltura, per la conoscenza e lo studio delle condizioni naturali del paese, per la coltivazione dei boschi ec. Tosto che sei membri si sono intesi fra di loro per la formazione di una di queste società speciali, e si costituiscono con proprii statuti e s'innestano quindi al Comitato generale. Una sezione così formata ha il diritto di aggiungersi dei partecipanti, i quali, per iscopi particolari, pagano qualche contribuzione.

Simili istituzioni sarebbero opportunissime nella provincia del Friuli, comprendendo con questo nome tutti i paesi posti nel bacino fra la Piave e l'Isonzo, che hanno conformità naturali e che quindi possono associarsi per iscopi comuni. La società per l'industria agricola friulana avrebbe per primi rami speciali il perfezionamento della coltura della seta e l'industria manifatturiera, che dovrebbe scaturirne la fabbricazione del vino del quale se ne farebbe in seguito un maggiore commercio; la coltivazione dei frutti e delle ortaglie, le cui primizie potranno essere condotte dalle strade ferrate fino a Vienna, a Berlino ed oltre, con massimo vantaggio de' nostri orticoltori; la coltivazione dei foraggi ed il perfezionamento delle razze dei bestiami, la fabbricazione dei formaggi; il regolamento del corso dei fiumi e de' torrenti e quindi l'irrigazione, che farebbe un giardino della parte mediana del Friuli ch'è ora la più sterile; il rimboscamento delle vette dei monti; la coltivazione dei terreni paludosi sui litorali ed il prosciugamento delle acque che producono insalubrità in que' luoghi, e la formazione di buoni porti per i nostri traffici; la costruzione di buone case coloniche per accrescere le forze degli operai, diminuirne le malattie, assicurare buoni raccolti dei bachi, e migliorare i bestiami; la diffusione delle piccole industrie dipendenti dall'industria agricola, che diffondano l'agiatezza nelle campagne e guadagnino i cuori della popolazione ai più ricchi e più illuminati; l'educazione delle donne come mezzo di rigene-

razione sociale; l'attivazione di studii e lavori per approfittare dei prodotti minerali del nostro paese; la statistica naturale e civile della provincia ecc.

Da questa semplice enumerazione si vede, che v'ha molto da fare, e che c'è urgenza di associarsi almeno per alcuni di questi scopi. Quello che si fa in Moravia ed in Slesia si può e si deve fare anche fra noi; ben sicuri che le autorità seconderanno gli sforzi di chi intende migliorare le condizioni del paese. L'ordinamento delle società morave mostra, che si può associarsi anche in pochi in sul principio. Se questi pochi cominciano e fanno bene, gli altri verranno dopo presso. Guai a noi, se sei sole persone non si trovasse che s'intendano assai presto per cose di comune vantaggio! Codeste sono cose da idearsi e da prepararsi durante l'inverno, quando gli uomini si stringono assai facilmente a conversare fra di loro. Il giornale del Friuli, per rispondere coi fatti al suo nome, s'occuperà di tutte codeste cose assai volentieri; e godrà se altri gliene porga l'occasione. Non siamo da meno dei Moravi e degli Slesiani!

FRANCIA

PARIGI 15 novembre. Abbiamo dalla *Corrispondenza generale* che Luigi Napoleone avesse proposto jeri l'altro ai suoi ministri di commutare la pena ai condannati di Versailles, cioè di mitigarla. Tutti i ministri dichiararono in proposito di voler dare piuttosto la loro dimissione, anzichè aderire a quest'atto. Si assicura però essere assai probabile che Luigi Napoleone, a fronte dell'opposizione de' suoi ministri, effettuerà questo suo progetto, rilasciando di propria mano un atto di grazia.

— Il signor Beaumont ed il generale Lamoricière sono qui di giorno in giorno aspettati. — Manin non ha voluto accettare il suo mandato di Deputato per Genova, essendo sua intenzione di fissare il suo soggiorno a Parigi.

— Il *Dieci dicembre* organo del Presidente Luigi Napoleone contiene oggi quanto segue:

Siamo obbligati a smentire in via formale la voce corsa, che cioè il ministero abbia mai coltivato la più piccola idea di allontanarsi dalla politica del Presidente in ciò che concerne l'atto di amnistia. Il Gabinetto non solamente ha combattuto mai quest'idea grande e magnanima, ma vi si è al contrario associato con tutta la sua simpatia.

— L'amnistia degl'insorgenti di giugno non sarà il solo atto di grazia del Presidente. Si racconta aver egli detto: Miei signori, nel prossimo 40 dicembre, anniversario della mia elezione a Presidente della Repubblica, la Francia non conterrà più un solo detenuto politico.

— Le sentenze pronunciate dalla corte di Versailles furono trovate troppo severe dagli stessi giornali conservativi: si compunge soprattutto la sorte del colonnello Guinaud. Proudhon, nel suo foglio *la Voix du Peuple*, si scaglia fortemente contro i difensori; egli dice che non si trattava di propagare il diritto d'insurrezione, ma bensì quello di una manifestazione legale e pacifica. « Se i difensori non avessero immolato alla propria vanità i loro clienti, il processo avrebbe sortito egual esito che ne' dipartimenti, ove tutti gli accusati vennero assolti. » Si attende però una notevole mitigazione della pena per parte del Presidente.

La corte di Versailles condannò in contumacia tutti gli accusati del 13 giugno che si rifugiavano altrove, come Ledru-Rollin, Considerant, Boichot, Rattier, Ribeyrolles ecc. alla deportazione. — I condannati, che si trovano effettivamente nelle mani della giustizia, furono già tradotti a Doullens in carri a celle, scortati dalla cavalleria.

— Il piano finanziario, presentato dal ministro delle finanze alla Camera legislativa si riassume in questi dati:

Dopo aver accennato rapidamente all'ammontare dei passivi già esistenti, egli passò ad esaminare se l'anno 1850 aggiungerà nuovi ag-

gravi
di effe
Passy
te dal
la tass
minare
dal gr
questi
fetti n
rendit
me ne
curere
lora s
cienza
lente,
ri ser
nister
minitr
crediti
ai 40
un pr
bero f
dimin
di 2,5
mobile
strani
tasse
troiti
re no
sistem
delle
milior
sig. I
400 a
go ne
all' au
mesi
occasi
ra sia
all' in
presti
Il sig
Presi
all' a
trodo
nonc
bibite
nare
tre p
giam
il por
la du
di Fr

Sotto

vera,
rono
le qu
Pare
za de
ma p
lascia
rimpi
dell'

banch
re gli
il sig
gere
vuote
re or
cuna
propos
zioni
chece
tra il
Secon
tal fin
a pua
ha ric
Petion
dalle

gravi a quelli che già pesano sul paese. Propose di effettuare il progetto posto in campo dal sig. Passy per l'annullamento delle rendite acquistate dal fondo di ammortizzazione; di mantenere la tassa sulle bibite per l'anno 1850, ma di nominare contemporaneamente un comitato speciale dal grembo dell'Assemblea affin di esaminare la questione, specialmente in quanto riguarda i difetti nella riscossione. Egli ritirò la tassa sulle rendite, proposta dal suo antecessore, ma siccome nel bilancio era detto che tale misura procurerebbe la somma di 66 milioni, asserì che qualora si trattasse di supplire a una nuova deficienza, sarebbe dato trovare una somma equivalente, e ciò introducendo alcune economie nei vari servizi, e modificando certe tasse. Indi il ministro diede il prospetto di queste economie: il minito della guerra propone la soppressione dei crediti supplementari, che possono ascendere da 30 ai 40 milioni, e presentò al comitato di finanza un progetto, mediante il quale si risparmierebbero fr. 8,500,000; nella marina avrebbe luogo una diminuzione di 7 milioni; nel ministero dell'interno di 2,500,000 fr. mercè la riduzione della guardia mobile, e di fr. 300,000 nel fondo per profughi stranieri; si calcola che una modificazione nelle tasse di registro aumenterà di 28 milioni gli introiti; una lieve aggiunta nel porto delle lettere non affrancate frutterà 7 milioni; il nuovo sistema che lo stato vuole adottare per lavori delle strade ferrate permetterà di ridurre a 66 milioni il credito di 103 milioni, computato dal sig. Passy; infine il pagamento dell'importo di 400 milioni alla Banca di Francia, non avrà luogo nell'anno 1850. Tutte queste misure, unite all'aumento di circa 50 milioni per i primi dieci mesi di quest'anno nelle tasse indirette, danno occasione al sig. ministro di affermare che qualora sia mantenuta la pace all'estero e l'ordine all'interno, non si avrà motivo di contrarre un prestito, e il bilancio del 1850 sarà in equilibrio. Il sig. Fould concluse presentando per parte del Presidente della Repubblica tre decreti, relativi all'annullamento del progetto di legge per introdurre principalmente una tassa sulle rendite, nonché di quello con cui è tolta la tassa sulle bibite, e alla nomina di un comitato per esaminare lo stato presente della questione. Seguono tre progetti di legge: il primo riguarda i cambiamenti nelle tasse di registro, il secondo circa il porto-lettere, e il terzo infine per prolungare la durata della convenzione stipulata colla Banca di Francia.

Sotto il titolo *Relazione e riflessioni sulla seduta del 15 novembre*, leggesi nella *Presse*:

La vita parlamentare non fu mai così povera, così gretta come ora! Le sedute trascorrono in sterili conferenze, in voti inani; e tutte le questioni di alto momento vengono aggiornate. Pare che l'Assemblea abbia sì acuta la coscienza della propria nullità, che non tenta la menoma prova per isvilupparsi della sua atonia. Dessa lascia trapassare i suoi giorni senza apparente rimpianto, felice pure se sfugge alle difficoltà delle soluzioni per via del procrastinamento e dell'inerzia!

Quest'oggi erano quasi le tre ore, ed i banchi erano pressochè deserti. Convenne inviare gli uscieri in cerca di rappresentanti affinché il sig. Desmousseaux de Givré non avesse a svolgere la sua proposizione al cospetto delle panche vuote. Tale proposizione avea per scopo di esimere ormai l'assemblea legislativa d'assistere ad alcuna pubblica cerimonia. Per giustificare questa proposta il suo autore ha invocato considerazioni assai logiche sulla necessità di prevenire chechè potesse avere l'apparenza d'un conflitto tra il potere esecutivo ed il potere legislativo. Secondo lui, il contatto di questi due poteri offre tal finta serie inconvenienti. Appellando la storia a puntello di sua opinione, il sig. Desmousseaux ha ricordato che Luigi XVI trovandosi a lato di Petion alla festa della Federazione, fu umiliato dalle grida di *Viva Petion!* che risuonavano al

suo orecchio a guisa d'oltraggio e di minaccia. A dire il vero, gli è da codesto antagonismo che eruppero tutte quante le rivoluzioni. Conviene adunque adoperarsi perchè un tale antagonismo non trascenda; tale è lo scopo della proposizione di Desmousseaux.

Ma per isventura questo antagonismo che pare sì giustamente pericoloso al nostro oratore, non esiste soltanto tra le due scanne; esiste nella natura stessa dei due poteri, nella loro origine, ne' loro attributi, nella loro azione. Gli è bene per fermo di metterli meno che si può in contatto e di guardarsi dallo eccitare le suscettività che inaspriscono i conflitti. Ma tali cautele inefficaci riescono. Il potere legislativo permanentemente in faccia del potere esecutivo indipendente non potrebbero incedere insieme lunga pezza senza irritarsi; e l'istoria è pronta a provarlo.

C'era un fatto che dovea naturalmente ritrovarsi in questa discussione. Noi vogliamo parlare dell'incidente che erasi prodotto nel giorno dell'installazione della Magistratura.

Vi risovvenite in fatti che la scanna del Presidente della Repubblica era stata posta su un palchetto e dominava quella riservata al presidente dell'Assemblea legislativa. Fu di mestieri l'intervenzione del sig. Baze per far mettere le due scanne allo stesso livello. Il sig. generale Leflo, il quale, siccome questore, sembrava peculiarmente tenero dell'indipendenza e della dignità della rappresentanza nazionale, ha recato questo esempio alla tribuna per appoggiare la presa in considerazione della proposta del sig. Desmousseaux de Givré. Questa presa in considerazione fu votata a grande maggioranza.

La destra è ansante di prendere la sua rivincita dello scaematto che ha subito nel rinvio al consiglio di Stato della legge del sig. Falloux. Dessa ha spedito oggi il sig. de Segur d'Aguesseau, che venne a interpellare il ministro della pubblica istruzione sul destino della libertà d'insegnamento. Il sig. de Parrieu rispose che il rinvio avendo avuto luogo per opera dell'Assemblea, a lei apparteneva d'affrettare le deliberazioni del consiglio di Stato. Egli aggiunse che, quanto a sè, era pronto a fornire tutti i ragguagli che a lui si domandassero.

Dopo tale incidente, l'Assemblea ha ripigliato il suo insignificante ordine del giorno. Dessa ha votato successivamente un credito di 203,080 franchi per la liquidazione dell'indennità coloniale, ed un altro credito di 500,000 fr. applicabile all'acquisto degli stalloni per migliorare le mandrie nazionali. Quest'ultimo credito fu l'obiettivo di vivaci contestazioni dal canto di diversi oratori che hanno con tutta giustizia, a nostro avviso, biasimata l'organizzazione attuale del sistema delle razze, che favorisce esclusivamente l'educazione dei cavalli di lusso e lascia senza incoraggiamento la produzione dei cavalli da servizio, produzione veramente nazionale che giova assai e alla difesa del territorio ed allo sviluppo dell'agricoltura.

— 17 novembre. I giornali inglesi portarono oggi a Parigi le notizie di un accomodamento col governo di Marocco. I vice-consoli francesi ritorneranno ai loro posti, e la fregata francese a vapore la *Pomona*, che attendeva nel 6 corrente dispaaci a Gibilterra per rimettersi in viaggio, li riceverà a bordo.

— È arrivato a Parigi il sig. Guizot.

RIVISTA DEI GIORNALI

I giornali democratici di Parigi sono esacerbatisimi per la malavventura che inaliza i loro amici e colleghi giudicati testè così severamente dall'alta corte di Versaglia. Ecco come a questo proposito il *National* manifesta la propria passione: Non d'altro rei che d'aver creduto che la Costituzione fosse stata violata; gli accusati del 13 giugno espiano il delitto di tutti i Repubblicani,

ma noi dobbiamo reprimere il giusto dolore che ci ha compreso l'animo, poichè la nostra afflizione sarebbe notata di fellonia, la nostra indignazione riguardata come un pubblico attentato. Sotto il regime stabilito dalla reazione contro-rivoluzionaria ogni manifestazione del vero è interdetta. Che il popolo quindi segua l'esempio di coloro, i quali sono caduti per la Repubblica; sappia reprimere le sue lagrime e soffrìre in silenzio il proprio risentimento: la giustizia ha giudicato.

La *Riforme* ha ciò che segue sullo stesso argomento:

« Innanzi a siffatta sentenza che possiamo noi dire? La legge ci vieta di protestare. Ma noi dobbiamo altamente dichiarare, che fra quei nostri concittadini che la giustizia ha colpito, non ci è stato un solo che abbia potuto fare udire la difesa che dovea fare accorto del vero il giuri, e condurlo a pronunziare un retto giudizio. Non parlarono che gli accusatori, nè sorse una voce sola a difesa di questi infelici. Inoltre noi ricorderemo ai nostri lettori che la sentenza, la quale è caduta su tanti valorosi democratici fu data da un giuri eccezionale, il quale quantunque nominato in virtù della Costituzione, non ebbe dagli elettori la nuova investitura che la Costituzione istessa richiede.

Il *Siècle* biasima colle seguenti parole la condotta del Preside degli avvocati presso l'alta corte di Versaglia, il quale co' suoi colleghi abbandonò senza difesa gli accusati piuttosto che recedere dalle proprie opinioni politiche.

« Col non essere stati testimoni, dice il *Siècle* della sentenza che colpì coloro che egli doveva difendere, il D.r Michel e consorti si risparmiarono un momento di tremenda agonia, poichè deve essere ben cosa grave l'udire pronunziare dal giuri le parole — sì, il prigioniero è colpevole — ed il giudice farsene eco terribile, dicendo « Condannato alla deportazione perpetua » massime quando si pensi che quest'uomo, se fosse stato equamente difeso, avrebbe invece potuto essere assolto. Questo pensiero deve riuscire ben grave all'animo dei difensori degli accusati di Versailles, ai quali le desolate famiglie chiederan conto del fratello, del marito, del figlio; noi non possiamo che far onore alla magnanimità di un prigioniero, il quale rifiuta il consiglio in cui non ha fede. Ma non possiamo farci ragione della suscettività di un avvocato, il quale per un puntiglio politico lascia il campo nel giorno della pugna, quando nessun altro può surrogarlo. Anche il dott. Michel, se fosse stato costretto a cedere alla volontà imperiosa del suo principale cliente, egli avrebbe ritrovato migliaia di argomenti in favore di quegli altri che lo avevano scelto a difenderli. Il suo maggior torto si è quello di aver fatto una causa comune di tutti i prigionieri, e quindi di averli tutti abbandonati, perchè non gli era consentito difenderli secondo i suoi principi politici.

SPAGNA

MADRID, 10 novembre.

Il congresso occupossi ulteriormente della proposta del sig. Olozaga. Tre discorsi si pronunziarono nella seduta. Il sig. Collantes fece impeto energico contro l'opposizione; soprattutto insistette sulla significazione delle elezioni, ch'ebbero luogo ultimamente, e dove malgrado le contrarie dichiarazioni il partito progressista ha spiegata una grande attività.

Il sig. Rios Rosas ha criticata la politica del governo col suo solito ingegno, colla sua solita veemenza. Egli ha dichiarato che il ministero, accordando l'amnistia senza consultare le Cortes, avea violata la costituzione, egli ha rampognato il suo difetto di sistema politico al governo che quando s'appiglia alla soverchia violenza e quando alla soverchia tolleranza; ed ora sta per l'economia, ed ora peggli inutili dispendj; in fine maledisse alla spedizione romana.

Dopo una risposta del ministro della giustizia, sig. Arrazola, la discussione fu chiusa e la Camera procede al voto nominale che diede il

seguito risultato: per il ministero 107 voti, contro 29.

— Leggesi nella *Patrie* :

Persone bene informate assicurano che l'armata di spedizione che attualmente è in Italia, sarà rientrata in Spagna li 10 o li 14 del prossimo dicembre.

INGHILTERRA

I giornali parlano dell'esecuzione capitale di Manning e di sua moglie. Tra gli altri il *Times* pubblica una lettera del celebre romanziere Carlo Dickens che si trovò presente a quello spettacolo triste, in cui fa alcune osservazioni, le quali ci sembrano giustissime e buone per ogni paese, dove la pena di morte non è per anco cancellata dal codice criminale.

Questa mane fui presente all'esecuzione capitale in Horse-Monger-Lind, dove mi recai intenzionato di osservare la moltitudine radunata per assistere a cotesto spettacolo; e difatti ebbi campo a fare le mie osservazioni durante la vigilia e la mattina, fino al compimento di questa lugubre scena.

Non vo' adesso ritoccare la quistione della pena di morte, nè richiamare alla memoria altrui alcuni degli argomenti *pro* o *contra*: sarebbe mio solo desiderio di ricavare da questo esempio tremendo utili ammaestramenti per tutti, invocando la realizzazione di un progetto presentato da Lord Grey all'ultima sessione, per fare dell'esecuzione capitale una solennità privata, nell'interno della prigione, con sufficienti guarantee per la reale esecuzione della sentenza.

Io penso non potersi immaginare sotto il sole uno scandalo cotanto indiscreto ed indegno. L'orquando io giunsi sul teatro di questo dramma, fui assordato dalle grida e dai fischi dei fanciulli e delle giovanette che con urti e dopo risse sanguinose erano pervenuti ad occupare un buon posto: si udivano i canti più osceni, le risse più smoderate, le parodie più scandalose, dove al nome di M. Manning era sostituito quello di Susanna. Quando il sole rischiò queste mille teste, giammai mi si affacciarono figure più brutali e schifose, e quando le due miserabili creature, ch'avevano tratta là tutta questa moltitudine, apparvero davanti il pubblico, non manifestossi alcun segno di commozione e di pietà: niuno pensò che due anime immortali stavano per presentarsi al loro giudice supremo; e gli osceni discorsi e le grida plebee continuavano, come se il nome del Cristo non si avesse mai pronunciato quaggiù, come se gli uomini destinati fossero a perire a mo' delle bestie.

La stampa inglese si lamenta di questi fatti scandalosi. Noi leggiamo nel *Morning-Advertiser* su tale proposito: Le scene che succedettero nella mattina dell'esecuzione e durante la notte precedente nel vicinato delle prigioni di Horse-monger-Lane furono sì ributtanti che non havvi persona, la quale non possa o debba sentirne dispiacenza; così pel decoro della patria, che per amore dell'umanità. Giammai in un paese incivilito avvenne alcun che di somigliante, e noi abbiam fiducia che mai più un tale spettacolo attirerà la capitale o altro luogo dell'Inghilterra. Durante le ore che precedettero l'esecuzione dei Manning, 30,000 individui assembrati sul luogo dell'esecuzione s'abbandonarono a dimostrazioni le più degne d'obbrobrio. Si operò jeri in poche

ore più di quanto possi immaginare per condurre la gioventù sulla via dei delitti e dell'abbiezione; e più d'uno tra gli spettatori alla pena dei Manning è destinato a montare il patibolo o a venir condotto all'isola di Norfolk.

Lo stesso giornale narra alcuni tentativi di suicidio avvenuti nel giorno medesimo, e un tentativo di omicidio per parte di altra donna, Anna Manning. Il *Daily News* dice poi che i borsaiuoli profittarono del tumulto per rubare a man salva: però alcuni vennero colti sul fatto dagli agenti della polizia. E tutto questo nella terra classica del progresso industriale e civile!

Noi offriamo queste osservazioni a quelli ch'esaltano fin alle stelle la civiltà inglese e la saviezza ed equità della Costituzione di quel Popolo. L'Inghilterra nelle arti della politica e della diplomazia, nelle speculazioni e nell'industria avanza d'assai molte nazioni d'Europa. Pure la legislazione sì civile che criminale abbisogna anche là di radicali riforme; e dal fatto suseposto vedesi che anche i moralisti deggiono dar mano alla grand'opera. Poiché un Popolo, che ha chiuso il cuore al sentimento della commiserazione invocata dalla legge cristiana anche sui grandi colpevoli, non può dirsi appieno civilizzato. La statistica dei delitti, del loro numero e qualità, è pure una gran prova delle vere condizioni di un Popolo e di un paese. E talvolta agli adulatori della boria nazionale, agli idolatri della civiltà noi siam tentati di offrire il quadro, dove a cifre esattissime son notate le vittime della fame e delle passioni, com'anche le vittime del progresso fra le più culte nazioni di Europa. Quante contraddizioni si presentano talvolta al moralista e allo statista!

GERMANIA

Sembra che il governo prussiano consideri come definitiva la ritirata della Sassonia e dell'Annover dalla sua lega. Però non si dà per scoraggiato per cotesto ed intende, (se si bada alla *Deutsche Reforme*, foglio che riceve le ispirazioni del ministero) di proseguire ad ogni modo nella formazione dello Stato confederato, qualunque sia il numero e l'importanza dei socii. Così intende rispondere alle aspettative del Popolo tedesco, formando un nucleo per la futura Germania. Il *Lloyd* di Vienna crede, che, dopo la Sassonia e l'Annover, altri Stati si staccheranno dalla federazione prussiana, e che non rimarranno attaccati ad essa che i piccolissimi. In tal caso, anziché uno Stato confederato, si avrebbe una fusione di quei piccoli Stati nella Prussia, colla mediatizzazione dei loro principi. L'unica conseguenza di tanti progetti sarebbe la scomparsa di alcuni di quei Staterelli, i quali rendono così imbrogliata la carta geografica della Germania. Ma poi, quanto più di questi piccoli Stati scompaiono, tanto più presto la Prussia e l'Austria si troveranno di fronte, senza che vi sia nel mezzo nulla che ne impedisca l'urto. Sta a vedere, se il *dualismo*, che da taluni si vorrebbe non provvisorio, ma stabile, sia per fare la salute della Germania, o non piuttosto per costituire un antagonismo pericoloso, che ad una data occasione potrebbe terminare con una rottura.

SVIZZERA

Lo stato delle cose in Ginevra attira molto l'attenzione pubblica. E esso è assai serio. Vi è però motivo di sperare che ambedue i partiti in lotta metteranno il loro tornaconto nell'evitare

la taccia di fatti criminosi e biasimevoli presso la gente onesta di qualunque opinione. Se in questi di però giungessero a Berna rapporti allarmanti, il Governo federale potrebbe bene trovarsi nel caso di prendere qualche misura preventiva.

Il repentino cambiamento ministeriale in Francia ha qui prodotto una sensazione sgradevole. Le relazioni internazionali col ministro degli affari esteri, sig. de Tocqueville, erano per le autorità federali sur un piede così soddisfacente che nulla per così dire si poteva desiderar di meglio. Ad ogni modo, cheechè si volesse di negoziati e di note collettive provocate ora da questa, ora da quella Potenza, la Confederazione Svizzera ha motivo di esser tranquilla e senza soverchia ansietà quanto al presente e quanto all'avvenire.

CORAGGIO CIVILE

Questa è virtù necessaria al cittadino d'ogni governo, come all'ufficiale d'ogni governo. Fra gli ufficiali comprendo anche il capo della nazione e di qualunque unità politica.

Il cittadino e l'ufficiale che non hanno questa virtù, sono uomini o inetti o disonesti; e, in ambo i casi danno sì alla patria.

Il cittadino che non esercita i propri diritti per pusillanimità offende l'autorità pubblica mostrando di crederla avversa alle leggi che deve sostenere, e secondo le quali deve giudicare; dà un tristo esempio ai propri concittadini.

Il pubblico ufficiale che disconosce la legge per servire a fini de' suoi preposti fa danno al governo e alla patria e si disonora per atto servile. Ei deve anche sostenere la legge ad onta del pericolo mossogli da improntitudini e resistenze di gente o ignorante o corrotta.

Se un governo pubblica leggi che oppugnano la religione, la moralità e la civiltà, il cittadino non deve desistere da quei mezzi validi e decorosi che rivelano la di lui opposizione. Né il cittadino deve accettare il carico di esecutore di tali leggi. Il giuramento fatto per ciò è atto nullo. Nessuno deve obbligarsi ad atti riprovati dalle leggi immutabili di Dio.

Le migliaia di eroi martiri che da Nerone fino a Dioneziario preferirono la morte alla sconfessione di verità sentite dalla loro coscienza sono tra' splendidi esempi, come di coraggio religioso, anche di coraggio civile.

Il coraggio civile non deve essere ostentazione di coraggio; ma volontà e abitudine di non s'aggiacere alle lusinghe e ai terrori di poteri arbitrari: volontà e abitudine di professare la verità.

Non può dirsi coraggio civile anche quell'affettazione di trascuranza verso il capo della nazione, e in generale verso le pubbliche autorità. Dioneziario che risponde con insolenza all'imperatore non ha coraggio civile: è un volgare superbo che vorrebbe farsi superiore agli altri disprezzando la opinione comune.

Questa virtù degenera in temerarietà qualora la resistenza che si oppone ad atti arbitrari del governo non sia legale, o sia tale da esporre la patria a pericoli e danni maggiori che non facciano gli atti stessi arbitrari del governo. In alcuni casi il coraggio civile si mostra anche col decoro del silenzio, e ricusando dimostrazioni affermative ai falsi principi del governo. In questi casi c'è di norma la prudenza civile.

Se per tutt'i cittadini è un dovere il coraggio civile, lo è sempre più per i ministri della religione. Gesù Cristo fu costantemente coraggioso a seminare il buon seme in mezzo alle contraddizioni, alle contumelie e ai pericoli mossigli dai governi, dai popoli e dai dotti di allora. Si confessò, a costo della vita, Messia, Cristo e Dio; prescisse virtù fino allora sconosciute o falsate. E i tempi correvano allora più avversi che i nostri! E egli si servì di mezzi umani a preparare le glorie della croce e la consumazione dei tempi!

Questa virtù deve poi usualmente esercitarsi dai cittadini tra loro coll' esempio e coi consigli. Pellico diceva al povero Oroboli: la somma delle virtù è quella d'essere schiavo de' giudizi altrui, quando hassi la persuasione che sono falsi.

Quel cittadino che intima od accetta il duello ha egli coraggio civile? Non vi sarebbe più coraggio nel non intamarlo e non accettarlo per affrontare senza ipocrisia o senza pusillanimità una opinione falsa di molti secoli: per non commettere un delitto contro la società e contro Dio!

Le sventure immeritate, i meriti negati, le calunnie le diffidenze e altre ingiustizie devono sopportarsi dal cittadino con dignità.

MICHEL FACCHINETTI